

## #DilloInItaliano e quanto è utile la Crusca digitale

di Paolo Armelli, *Wired*, 23 febbraio 2015

Dal sito di Internazionale, è stata lanciata la settimana scorsa da Annamaria Testa un'iniziativa a tutela dell'integrità della lingua italiana: si chiama #DilloInItaliano (con immancabile hashtag annesso) e, attraverso una petizione su Change.org, invita a "non sprecare il patrimonio di cultura, di storia, di bellezza, di idee e di parole che, nella nostra lingua, c'è già". Questo andando contro alla deriva sempre più comune di **ricorrere a parole straniere, in particolare inglesi**, anche quando **avremmo termini altrettanto espressivi** nel nostro idioma: "*modulo*" invece di "*form*", "*marchio*" invece di "*brand*", "*rete*" invece di "*network*"... ma soprattutto "*legge sul lavoro*" invece di "*jobs act*". Non per un rifiuto a priori dei forestierismi, comunque essenziali in alcuni ambiti, ma per **dare valore alla lingua italiana** che, checché se ne dica, è la **quarta più studiata al mondo** e ha ancora la sua influenza a livello internazionale.

Destinatario dell'appello lanciato online è l'**Accademia della Crusca**, che ha nel proprio dna quello di sostenere e valorizzare la lingua di Dante. Nata ufficialmente **nel 1585 a Firenze**, considerata la più antica delle accademie linguistiche moderne, già nel 1612 pubblicava il primo *Vocabolario*, con l'intento di indicare la forma più "pura" della lingua italiana. Nonostante nei secoli sia spesso stato **accusato di eccessivo conservatorismo** (in particolare nell'Ottocento dagli Illuministi lombardi), il lavoro dell'Accademia rimane a tutt'oggi l'**unico sostenziale sforzo in difesa dell'italiano**, sebbene non ci sia un riconoscimento ufficiale del suo ruolo nell'elaborazione di norme linguistiche univoce (l'Italia, fra l'altro, è uno dei pochi paesi in cui la lingua ufficiale non è sancita da principi costituzionali).

Scampati i pericoli di un'ipotetica **chiusura** per mancanza di finanziamenti statali nel 2010, la Crusca continua il suo compito fondamentale. E quella che era la più "purista" e conservatrice delle istituzioni si sta ormai da anni convertendo in **un ente molto innovativo e interattivo**. È infatti sulla rete che l'Accademia diffonde le sue informazioni, **digitalizza i propri testi storici** e, soprattutto, risponde alle incertezze e alle curiosità degli italiani. Qual è il plurale di *curriculum*, perché si dice "*a babbo morto*", come si chiamano gli abitanti del Qatar, da dove nasce un vocabolo come *femminicidio*: sono sempre più numerosi gli utenti di internet che si rivolgono alle **pagine web o social** dell'istituzione per **risolvere piccoli o grandi dubbi linguistici**.

Funzionerà questa nuova petizione digitale affinché la Crusca si faccia intermediaria nell'invitare il governo italiano, le amministrazioni pubbliche, i media, le imprese a parlare un po' di più, per favore, in italiano? Vien da rispondere con un'altra domanda: cos'altro dovrebbe fare l'Accademia, con la sua **settantina di dipendenti e i fondi altelenanti** (e, inutile dirlo, scarsi), rispetto a quello che già fa? Eppure questo appello può essere utile perché parte proprio dalla base (**hanno già firmato in più di 50mila**): se sono i parlanti stessi ad accorgersi di una tendenza che **snatura sempre più la loro lingua**, il passo in avanti è già compiuto. Basterebbe anche solo smettere di dire a ogni piè sospinto parole come "briefare", "gentrification" o "engagement": già così la lingua italiana sarebbe un po' più al sicuro, e noi un po' meno goffi.